



**COSTRUTTORI
DI CERTEZZE**

FINANZA & MERCAT

a pag. **30**

BANCHE. Cazenove, joint con JP Morgan e addio all'indipendenza dopo 181 anni

a pag. **31**

PARMALAT. Bondi all'attacco di Citigroup: denuncia per bancarotta fraudolenta

a pag. **32**

RISU
e dim

GRANDE DISTRIBUZIONE ■ La holding della famiglia Agnelli ha venduto ad Auchan la sua quota del 50% nella divis

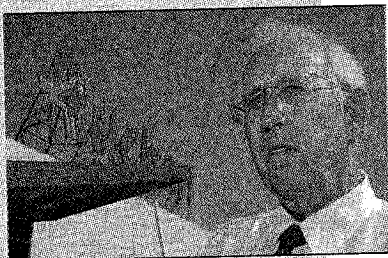
Ifil cede il «food» Rinascente

Il gruppo torinese incassa dai francesi 1,060 miliardi di euro, con una plusvalenza di 600 milioni

E n
son

Impero della distribuzione

Il gruppo commerciale Auchan fa capo alla famiglia Mulliez che dagli anni 60 in avanti ha sviluppato un vero e proprio impero con numerose reti di punti vendita che spaziano dall'alimentare, al bricolage, dall'assistenza auto alla ristorazione, dalla vendita di materiale elettrico ai prodotti tessili, alle moquette. Il patron della famiglia, che conta oggi oltre 450 componenti, è Gérard Mulliez (nella foto Afp), cui viene attribuita una "fortuna" valutata in circa 13 miliardi di euro. Mulliez viene solitamente collocato al terzo posto in Francia dopo Liliane Bettencourt (azionista di riferimento di L'Oréal) e Bernard Arnault, leader del colosso del lusso Lvmh.

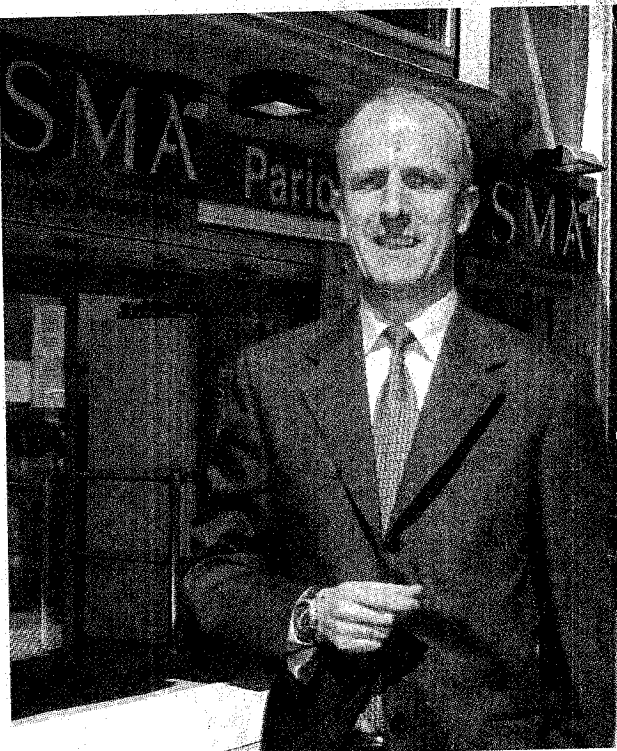


Gérard Mulliez, ha iniziato l'attività di imprenditore della distribuzione a Roubaix, nella Francia del Nord, a un tiro di schioppo dal Belgio, importando il modello dell'ipermercato targato Usa in un'area costellata di miniere di carbone. La famiglia, che ha radici imprenditoriali con la società Philidar, ha giocato in questo contesto un ruolo da protagonista, insieme con i dipendenti. L'azionariato molto diffuso è stata una delle chiavi del successo di quello che a rigore non può essere definito un vero e proprio gruppo. Alla famiglia Mulliez fanno capo migliaia di negozi in giro per il mondo ma non c'è una holding quotata in qualche Borsa. Ogni rete commerciale è stata promossa da un Mulliez, ma è formalmente indipendente. Diverse le holding dei vari componenti della famiglia che aderiscono a una associazione del Mulliez, che si riunisce almeno una volta l'anno. Quando sono seduti tutti l'uno accanto all'altro i componenti dell'empire Mulliez sviluppano vendite per oltre 60 miliardi.

DECATHLON

L'internazionalizzazione è stata infine la strategia vincente sul lungo periodo. Le reti commerciali, da Auchan e Leroy Merlin (fai-da-te), da Pimki e Kiabi (abbigliamento) a Norauto (servizi per l'automobile), da Flunch (ristorazione) a Decathlon (sport) — tanto per citarne solo alcune, tra l'altro quelle diffuse in Italia — sono ampiamente presenti al di fuori della Francia.

MILANO ■ Annunciata a settembre, da giorni in dirittura d'arrivo, è puntualmente giunta in porto la cessione da parte di Ifil delle attività alimentari della Rinascente. Ad acquistare la quota del 50% è Auchan, partner degli Agnelli nel gruppo milanese dal 1997. Per la parte tessile, cioè i Grandi magazzini Rinascente e Upim, circa 900 milioni di fatturato, si conta di concludere entro il prossimo aprile. Sarà allora l'addio definitivo degli Agnelli non solo alla grande distribuzione — oggi sempre più in mani straniere — ma anche a un pezzo della loro storia che, sia pure con una parentesi a metà degli anni Settanta, li ha visti per decenni legati alla Rinascente. Anticamera dell'operazione definita ieri era stata la scissione che aveva creato due società: la Rinascente Spa, a cui fanno capo le attività tessili, e la Società italiana distribuzione moderna, che riunisce essenzialmente le attività «food and beverage». Cedendo la propria quota, cioè la metà di quest'ultima newco, Ifil incasserà 1.063 milioni di euro con una plusvalenza superiore ai 600 milioni. La transazione prevede un pagamento di 810 milioni al closing che avverrà entro fine anno dopo l'ok dell'antitrust mentre il saldo sarà perfezionato nella prima metà del 2005. Finanziariamente un buon affare per Ifil — da tempo penalizzata dalla partecipazione istituzionale di Fiat — ben accolto dalla Borsa che ha premiato il titolo della società d'affari torinese con un rialzo del 2,16% a 2,778 euro. Con l'intesa di ieri escono dall'orbita del gruppo Agnelli per passare sotto il pieno controllo dei francesi gli ipermercati italiani



L'amministratore delegato di Auchan, Benoit Lheureux

a insegna Auchan, i supermercati Sma, il 50% di Sib (bricolage) e il 51% di Gallerie commerciali: in tutto oltre 5,5 miliardi di fatturato.

Sistemata la parte alimentare, Auchan e Ifil hanno anche definito un accordo relativo alle attività tessili di Rinascente

Accordo sull'asta per la cessione del tessile

Spa e al processo di vendita tramite asta competitiva, sotto le cure di Lazard che peraltro ha già ricevuto offerte. Auchan si era detta subito interessata a questo business. Non è un caso che in questi anni di controllo paritetico di Rinascente tramite Eurofind, il gruppo milanese è stato guidato da due amministratori delegati, con competenze ben suddivise: Benoit Lheureux, manager Auchan, per il food e Giovanni Cobolli Gigli, manager Ifil, per il resto.

Il titolo rimbalza in Borsa: +2,2% a Piazza Affari

Tranne la quota Fiat, tutto è cedibile quando l'asset raggiunge la migliore valorizzazione: fedele a questa strategia, il vertice di Ifil aveva annunciato la decisione di mettere in vendita Rinascente nel cda del 9 settembre. A due mesi di distanza è stata compiuta la prima tappa, che — come ha sottolineato l'ad Daniel John Winteler — consente a Ifil di valorizzare appieno lo sviluppo avvenuto negli ultimi dieci anni, di cui sette insieme ad Au-

chan». Nel 2002 Ifil e Auchan lanciarono un'Opa totalitaria con l'obiettivo di ritirare Rinascente dalla Borsa. La valutazione totale di Rinascente fu allora di circa 1,8 miliardi al netto dei debiti. Un cifra inferiore a quanto oggi è stata valutata la sola parte alimentare. All'epoca dell'Opa il prezzo offerto di 4,45 euro ad azione era comunque già superiore del 33% sul corso segnato dall'azione il giorno prima dell'annuncio del delisting. L'Opa volontaria registrò adesioni pari al 98% circa. In questi due anni è peraltro seguita la valorizzazione dell'asset con la creazione di una serie di società autonome che ha permesso tra l'altro la conclusione dell'intesa immobiliare con Simon per la cessione del 49% delle Gallerie. L'intesa di ieri — elemento non da poco — ha per oggetto il passaggio del controllo che di solito ingloba un importante premio.

Con la maxiusvalenza Ifil conta innanzitutto di riequilibrare la posizione finanziaria netta che è negativa per circa 400 milioni. Una volta sistemato il fronte dell'indebitamento, le nuove risorse verranno impiegate in nuovi investimenti — con la tecnica sempre più simile alle società di private equity — che dovranno controbilanciare il rosso derivante dalla partecipazione in Fiat. Rosso che ha

pesato anche sulla semestrale Ifil in perdita per 111 milioni. La partecipazione resta al 30,6% ma si avvicina la scadenza del prestito da 3 miliardi: se a metà settembre il pool di banche lo convertirà in azioni, potrebbe divenire il primo azionista del Lingotto con la diluizione della quota Ifil sotto il 22 per cento.

ALDO BERNACCHI

MILANO ■ L'ope metterà in moto l nella grande dist parla sempre più gruppi esteri cres superato la soglia la levata di scudi non si è fatta att assicurare la pos di acquistare pr commentato il ve gna evitare che l buzione straniera

I big europei

Società	Paese
Carrefour	Francia
Metro Group	Germania
Tesco	G. Br.
Rewe	Germania
Itm (Intermarché)	Francia
Aldi	Germania
Schwarz Group	Germania
Auchan	Francia
Edeka	Germania
Leclerc	Francia
Sainsbury	G. Br.
Wal-Mart	Usa
Totale	

ti un veicolo pe di produzioni : Italy».

La quota di n il 10% (stime I do però il ruolo alpino nella ce dia, si sale nel cento. Al top e delle central distribuzione. (19,6% insieme al secondo po

Telecomunicazioni / Grandi manovre sul continente americano

Tim vende Digitel per 450 milioni

Il gruppo mobile italiano cede il controllo dell'operatore regionale del Venezuela

NEW YORK ■ Tim esce dal Venezuela, ma nei piani della compagnia mobile di Telecom Italia il Sud America resta sempre «un mercato strategico». Con un annuncio diffuso dopo la chiusura della Borsa di New York, Tim ha annunciato infatti che è stato sottoscritto un accordo con il gruppo Cantv (Compañía Anónima Nacional Teléfonos de Venezuela, società quotata al Nyse) per la cessione del 100% del capitale sociale dell'operatore mobile venezuelano Corporación Digitel C.A. (Digi-

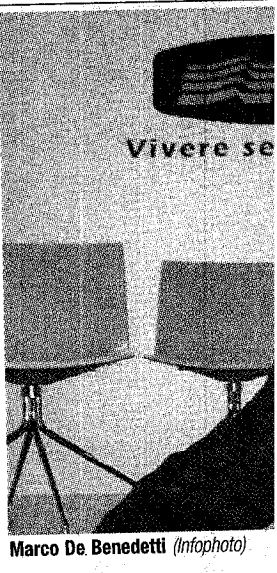
Olimpia, nel pool di rifinanziamento spunta anche il Crédit Agricole

MILANO ■ Nel pool bancario che rifinanzierà 2,4 miliardi di debito di Olimpia spuntano anche i francesi del Crédit Agricole. L'operazione di rifinanziamento del debito, che ne allunga la scadenza dal 2006 al 2009, sarà approvata martedì prossimo dal consiglio di amministrazione di Olimpia, la finanziaria cui fa capo il pacchetto di riferimento di Telecom Italia. Al pool parteciperanno le tre grandi banche italiane

più vicine al gruppo Pirelli-Telecom (Banca Intesa, UniCredit e Capitalia) con quote individuali che dovrebbero superare di poco i 500 milioni di euro a testa. Al pool parteciperanno anche tre banche estere: Morgan Stanley e Crédit Agricole con quote individuali di poco inferiori ai 400 milioni a testa e Société Générale per un importo minore (circa 200 milioni). Non dovrebbe partecipare al pool bancario

Royal Bank of Scotland, nei mesi scorsi protagonista di un'operazione analoga per Holinvest. Il finanziamento che sarà concesso a Olimpia ha come collaterale a garanzia azioni di Telecom Italia. Resta invece fuori dal rifinanziamento, almeno per ora, il resto del prestito bancario (circa 800 milioni) che fa capo a Monte Paschi e AntonVeneta.

AL.G.



Marco De Benedetti (Infophoto)